

flash

**SQUALIFICATI**

**Nuovo stop per Capello  
Un turno anche a 4 giocatori**

Quattro giocatori di serie A e il tecnico della Roma, Fabio Capello, sospesi per una giornata di gara. Gli squalificati sono Cannavaro (Parma), Matuzalem (Piacenza), Tedesco (Perugia) e Pablo Garcia (Venezia). Per Fabio Capello, squalifica per una giornata e ammenda di 750 euro, «perché, al 24' del secondo tempo, in segno di protesta rispetto alla decisione di un assistente, gridava contro il medesimo una parola ingiuriosa; infrazione rilevata dal Quarto Ufficiale; ammenda irrogata a titolo di circostanza aggravante per recidività».



**Addio Cinzia Maltese, un tumore se l'è portata via a 41 anni**

Profondo dolore per la scomparsa della giornalista di RaiSport. Il presidente Zaccaria: «Una grande professionista»

Non voleva arrendersi. Fino all'ultimo, nonostante l'incalzare della malattia, ha voluto tenere fede al suo impegno di giornalista. Ma il male non ha avuto pietà e l'altra notte Cinzia Maltese se ne è andata. Cinzia, vice capo redattore di Rai Sport a Milano, aveva 41 anni e lascia due figli piccoli: Viola di 8 anni e Brando di tre. Per Rai Sport si occupava di calcio. Volto noto al pubblico delle trasmissioni sportive Rai per le sue apparizioni in video come conduttrice e intervistatrice, Cinzia Maltese è morta all'Istituto dei Tumori di Milano. Moglie del giornalista sportivo Paolo Marchi del "Giornale" e sorella di Curzio Maltese della "Repubblica". Da tempo combatteva strenuamente contro la malattia, e fino a poche settimane era apparsa in video. Le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate nei giorni scorsi. Prima di essere assunta alla testata sportiva della Rai, dove è

diventata vice capo redattore a Milano, aveva collaborato con vari giornali, con la rubrica "Oggi sport" di Raidue e al TG2. Assunta alla TGS, ora RaiSport, nell'aprile del 1992, Cinzia Maltese ha sempre lavorato alla redazione di Milano, occupandosi soprattutto di calcio. È stata conduttrice della Domenica Sportiva Estate, della pagina sportiva del TG3, e dei collegamenti dagli stadi per Stadio Sprint. «Era una grande professionista dello sport, al lavoro fino all'ultimo». Così il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, ha ricordato oggi la giornalista Cinzia Maltese. «Ultimamente quando venivo a Milano la trovavo sempre con lo sguardo un po' triste», ha ricordato commosso Zaccaria, aggiungendo che per lui la morte di Cinzia Maltese è stata un grande dolore. Anche l'Usigrai ricorda con grande dolore Cinzia Maltese. «Oltre che nell'attività

professionale (che ha continuato a svolgere fino all'ultimo, con un attaccamento commovente) - ricorda l'Esecutivo Usigrai in una nota - Cinzia volle impegnarsi nel sindacato; prima nel Comitato di Redazione di RaiSport, poi nell'Esecutivo nazionale dell'Usigrai, del quale fece parte dal '96 al '99. Della dirigente sindacale conserviamo in noi il senso vivissimo delle regole che devono rendere credibile il servizio pubblico, l'attenzione alla qualità dell'informazione, la capacità di indignarsi contro i rischi di banalizzazione e di complicità ai quali il giornalismo è esposto. Ma il ricordo più difficile da sopportare è oggi quello dei piccoli racconti, a margine delle nostre riunioni, sui suoi due bambini: racconti pieni della fatica e soprattutto della gioia di una giovane donna che voleva e sapeva tenere insieme la famiglia, la professione, il sindacato».

# Il campionato è finito: ha vinto la Roma

*Questo il risultato del torneo giocato dal computer. E l'Inter? Solo in Coppa Uefa*

Francesco Caremani

**ROMA** Il campionato di Serie A ha compiuto il suo primo rito, concludendo con la domenica dell'Epifania il girone d'andata. Diciassette giornate vissute pericolosamente, tra i soliti dubbi, sospetti, scandali sfiorati e volgarità d'ogni genere. Meno male che c'è il Chievo di Del Neri a stuzzicare la fantasia del popolo pallonaro, oltre a un Francesco Totti in forma Mondiale... Diciassette, numero da cabala e la cabala dice che chi ben comincia è a metà dell'opera. Ovvero che chi vince il titolo d'inverno con molta probabilità si cucirà il tricolore sul petto. Ergo la Roma di Fabio "antipatia" Capello (d'altra parte titoli e meriti sportivi non si traducono in altrettante qualità umane) è la candidata numero uno alla vittoria finale, alla faccia di chi pensava che questo fosse (finalmente) l'anno dell'Inter, l'Inter di Cuper, l'Inter di Vieri, Ronaldo e... basta. Cabala, calcolo delle probabilità, simpatie più o meno nascoste per poi dire "noi l'avevamo detto", "noi l'avevamo scritto", "noi". D'altra parte il gioco è affascinante e intriga un po' tutti, così neanche "noi" ci siamo voluti sottrarre al totoscudetto e lo abbiamo fatto con un computer, con dei dati indicativi, come indicativa vuole essere la nostra classifica finale che recita così: Roma campione d'Italia; Fiorentina, Piacenza, Udinese e Venezia in B; Milan, Juventus e Lazio in Champions League; Inter, Chievo e Perugia in Coppa Uefa.



L'allenatore dell'Inter Hector Cuper

Siamo partiti dal fondo per prendervi in contropiede, per spiegare con calma e senza enfasi come sono stati ottenuti questi risultati e che cosa ci hanno "detto" delle squadre e di questo campionato i parametri utilizzati. Il computer ha mixato una nutrita serie di elementi, suddivisi in classifiche parziali, classifiche che una volta confrontate tra loro hanno dato quella che per il calcolatore potrebbe essere la graduatoria finale di questo campionato. Innanzi tutto è stato preso in considerazione il rendimento offerto dalle varie squadre nello scorso campionato, creando così un punto di partenza, una specie di griglia alla quale passare poi al setaccio gli altri parametri. Primo fra tutti il mercato estivo, mercato giudicato non in base ai nomi altisonanti o ai soldi spesi (che fanno tanto chic), bensì in base alle reali esigenze della squadra. Scopriamo così che il Milan è la "vera" regina della campagna acquisti, seguita dai cugini dell'Inter e dal Perugia, che dopo però ha perso per strada un elemento come Liverani, considerato determinante per le sorti dei "Grifoni". Al quarto posto troviamo un sorprendente Bologna, seguito dalla Roma e dal Lecce, mentre la Juventus, data da molti come l'ammazzacampionato, è soltanto ottava. L'altro parametro preso in considerazione è stato quello dell'organico allestito: squadra titolare, sostituti ruolo per ruolo, equilibri ed eventuali doppiini. Parametro che fa scivolare il Milan dal primo al quarto po-

sto, la Juventus risale di tre posizioni, la Lazio (ottava) e il Parma (decimo) entrano nei primi dieci di questa speciale graduatoria, mentre il podio è a dir poco sorprendente: terzo il Chievo, seconda l'Atalanta e prima la Roma che ha così dimostrato di aver mantenuto la struttura portante che l'ha laureata campione appena sette mesi fa. La Lazio si scopre con una delle difese migliori della Serie A, che sa

esprimere un'eccellente qualità di gioco, mentre l'Inter di Moratti non compare neanche nelle prime dieci... scherzi del computer. A questo punto manca solamente la squadra titolare, cioè la forza in campo dei probabili titolari che il computer ha già catalogato singolo giocatore per singolo giocatore e poi insieme ai compagni che il destino gli riserva, giocando nella stessa squadra. Ecco che allora le gerarchie del

nostro calcio prendono il sopravvento con Roma, Juventus e Milan a guidare le danze, con i giallorossi ancora una volta primi della classe. Sparisce la Lazio, mentre l'Inter è solamente nona, davanti al Lecce e dietro al Perugia. I nerazzurri secondo il computer sono molto forti in attacco, ma per niente in difesa e a centrocampo. Lo zero a zero con la Lazio in fondo dà ragione alla macchina: difesa più forte, contro

l'attacco più forte, uguale zero assoluto. Per completare l'opera il computer ha simulato il campionato, giocandolo con le probabili formazioni titolari e non ci sono più dubbi: ancora Roma, giallorossi campioni davanti a Chievo, Juventus e Milan, l'Inter non è neanche tra le prime dieci, con Atalanta e Perugia sopra le righe. Ogni classifica assegna dei punteggi che sono stati a loro volta sommati e confrontati,

dando così vita al risultato finale: Roma, appunto, campione; Fiorentina, Piacenza, Udinese e Venezia in B... ogni pratica scarsamente è consentita. Ma non dovete neanche sottovalutare la macchina che vede una Fiorentina smembrata dalla campagna acquisti, un Udinese incapace di sviluppare un undici equilibrato in una rosa che quest'estate era di quasi 50 giocatori, un Parma in difficoltà e un Chievo sempre più squadra rivelazione. Così come il Bologna sembra sbugiardare i dati del calcolatore con una classifica di grande respiro, ma cosa può il computer contro un Guidolin che sa togliere il sangue dalle rane, computer che vede la rosa rossoblu di medio livello e con un solo unico grande pregio, l'equilibrio tra i vari reparti.

E che dire del Perugia di Coppa Uefa? E che dire dell'Inter nemmeno qualificata per la Champions League? Una cosa lega i risultati del computer e tutte le cabale e i calcoli delle probabilità: gli scontri, quelli che staranno facendo i tifosi della Roma come quelli della Fiorentina, quelli dell'Inter come quelli dell'Udinese. Le imprecazioni si sprecheranno, ma di sicuro il computer non è permaloso, lui non sputa sentenze per avere ragione, elabora solo numeri per partorire altri numeri, è oggettivo, non deve incensare nessun allenatore, non deve ingraziarsi nessun presidente, non deve ricambiare favori, non deve lanciare quel giovane, o esaltare il campione di sempre, lui non deve partecipare ogni giorno al teatrino del calcio italiano, teatrino che solo la politica riesce a superare in ridicolo.

La macchina ha detto la sua, mettiamola così ha dato i numeri, contenti? Quindi, a chi tocca nun se 'grugna e poi, pensateci bene, il computer non verrà mai a dirvi: "io l'avevo detto", "io l'avevo scritto". Vi sembra poco per i tempi che corrono?!

(ha collaborato Luca Marri)

**Coppa Italia, il Brescia fa il bis ed elimina la Roma**

Roma eliminata, il Brescia va avanti in Coppa Italia. Le rondinelle fanno il bis dopo la vittoria all'Olimpico (0-1). Vince 3 a 0 la squadra di Mazzoni con reti di Antonio Filippini (6'), Schopp (27'), a bersaglio anche all'andata) e nel secondo tempo Toni (26'). Cassano sbaglia un rigore al 39', fallo di Dainelli. Tra i giallorossi assenti otto titolari. Si prosegue oggi col resto del tabellone della manifestazione (siamo ai quarti di finale), infatti sono in programma due partite, un'altra si disputerà domani. Stasera alle ore 20.45 tocca a Juventus-Atalanta (Rai 1), rinviata a suo tempo e primo dei tre incontri che bianconeri e nerazzurri giocheranno in tre giorni. Il ritorno dell'incontro al Delle Alpi si disputa infatti giovedì 17 gennaio (ore 20.45, Rai1). In campo nel pomeriggio Parma e Udinese (ore 17.45 Rai2): all'andata in Friuli finì in parità (1-1). Domani invece la Lazio torna a San Siro, dopo

l'incontro di domenica scorsa con l'Inter, per affrontare il Milan (ore 20.45, La7). Si tratta di un altro recupero dell'andata dei quarti di finale, fu la neve a bloccare la partita. Il ritorno a Roma è in programma per mercoledì 16 gennaio (ore 20.45, Rai1). Proprio alla vigilia di questo incontro, in casa biancoceleste, si torna al match contro l'Inter che è costato un serio infortunio al capitano Nesta. Dopo il difensore, che si è lanciato in uno sfogo amaro per via delle condizioni del campo di San Siro che gli hanno causato un infortunio al menisco, sulla stessa lunghezza d'onda è sembrato essere il compagno di squadra Stefano Fiore che, rispetto al difensore, ha usato toni più pacati. «Bisogna ammettere che quando scendi sul terreno di gioco difficilmente pensi e certe cose però, vedendo ciò che è successo le ultime due volte che siamo stati a San Siro, bisogna dire che siamo condizionati dalle condizioni del campo».

CLASSIFICA FINALE	
<b>ROMA</b>	Campione d'Italia
<b>MILAN</b>	Champions League
<b>JUVENTUS</b>	Champions League
<b>LAZIO</b>	Champions League
<b>INTER</b>	Coppa Uefa
<b>CHIEVO</b>	Coppa Uefa
<b>PERUGIA</b>	Coppa Uefa
<b>ATALANTA</b>	
<b>BRESCIA</b>	
<b>PARMA</b>	
<b>TORINO</b>	
<b>BOLOGNA</b>	
<b>VERONA</b>	
<b>LECCE</b>	
<b>FIorentina</b>	Serie B
<b>PIACENZA</b>	Serie B
<b>UDINESE</b>	Serie B
<b>VENEZIA</b>	Serie B

Questa è la classifica finale che scaturisce dalla somma (secondo parametri numerici definiti dal computer) delle classifiche precedenti, aggiungendo anche il rendimento delle varie squadre nello scorso campionato



La signora Juanita ha chiesto il divorzio al fuoriclasse che per lavoro si assenta a lungo da Chicago e pretende gli alimenti per i tre figli, oltre a metà dell'enorme patrimonio

## Michael Jordan piantato dalla moglie: «Mi trascuri troppo»

Salvatore Maria Righi

La signora Juanita non ce la fa più, dice che così non si può andare avanti. Dopo dodici anni di matrimonio sostiene che suo marito è ormai un estraneo con cui non va d'accordo. E si sente maledettamente sola, coi tre bambini, nella casetta di due ettari e mezzo ad Highland Park, alle porte di Chicago. In effetti è dura tirare avanti ogni santo giorno quella routine: limousine, caviale, vestiti firmati, marmi, piscine, campi da tennis, rubinetti d'oro e aerei privati. Una vitaccia grama da miliardari e - quel che è peggio - il focolare sempre deserto, perché il padrone di casa è sempre a

zono per gli Stati Uniti. Suo marito, l'uomo che vuole piantare, si chiama infatti Michael Jordan e per molti è semplicemente il cestista migliore di tutti i tempi. Da quando il biancorinito professor Naismith inventò la palla al cesto, dicono, sui 28 metri del campo di basket non si era mai vista una tale macchina da adrenalina (e vittorie). La sua specialità, a parte il fatto che detesta perdere, è che al contrario dei comuni mortali quando stacca i piedi da terra non viene più giù. Gli avversari lo aspettano come passeggeri del metrò, sconsolati e impotenti, mentre lui galleggia con un pallone da basket in mano. Volà, insomma. Mica per niente lo chiamano "Air", aria. E tra gli infiniti nomi-

gnoli spulciati tra siti, pubblicazioni e fanzine c'è quello di Sua Levità. In poche parole. MJ "è" il basket. E una delle aziende più floride del pianeta. Magari adesso che gioca nei suoi Washington Wizards, suoi nel senso letterale del termine (per il conflitto di interessi ha dovuto mollare la presidenza delle Comete, la funziona così), non è più lo sportivo meglio stipendiato al mondo. Però per anni ha incassato di media sessanta miliardi a stagione. Più le decine piovuti sul suo conto per gli svariati contratti pubblicitari che vanno avanti tutt'ora. Un testimonial polifunzionale: la Coca Cola, il Gatorade, i telefoni (Word Com), i cereali (Wheaties), l'abbigliamento (Sara Lee), Mc Donald's, gli oc-



chiali da sole (Oakley) e altri ancora. La Nike addirittura gli ha regalato una linea di abbigliamento autonoma, la Jordan Brand, che gli sforna utili a tutto vapore. Dal 1984 al 1998, cioè da quando ha firmato per il colosso col baffo a quando ha chiuso l'ultima volta, MJ ha decuplicato gli introiti dell'azienda: da 986 milioni di dollari a 9.186. Il suo impatto economico sulla Nba è stato valutato in 20mila miliardi di lire, pure convertita in euro è una bella cifra. Il marito della signora Juanita insomma è il Re Mida dello sport mondiale, l'uomo che a 39 anni fa ancora impazzire bambini, casalinghe, impiegati, ma anche capi di stato e star del cinema. Eppure montagne di dollari, dimore di lusso,

vagonate di pacchetti azionari, sei anelli Nba, tre ritiri e altrettanti ripensamenti, due ori olimpici e 30mila punti segnati non sono bastati a proteggerlo dalla normalità. Juanita, 42 anni, impalmata il 2 settembre 1989 a Las Vegas, vuole il divorzio e gli alimenti per i piccoli Jeffrey, Marques e Jasmine, oltre a metà dei beni comuni. Lo ha chiesto ad un giudice di Waukegan, Illinois, stanca di aspettare il consorte ormai trapantato a Washington per quei benedetti Wizards. Ha motivato la sua irrevocabile richiesta con «differenze inconciliabili», altri hanno riportato le parole del suo avvocato Don Schiller con «profondi dissacordi». Insomma, una stoppata pulita e in piena regola. A MJ. Davvero.